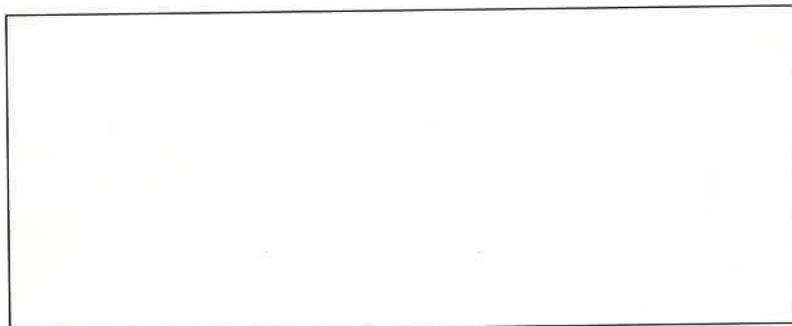


SAN GIROLAMO A SOMASCA.



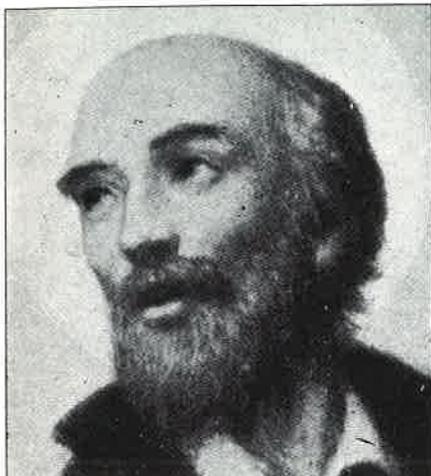
**SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI  
24030 Somasca di Vercurago (BG)**

Tel. 0341/420.272 - Con approvazione ecclesiastica - Buseti Giam-Battista: direttore responsabile - Tribunale di Bergamo N. 181 del 4-2-1950 - C.C. Postale 203240 - Milano - Pubblicità inferiore al 70%

ANNO LXXIV - N. 411-412 LUGLIO - DICEMBRE 1992 - Bollettino Trimestrale - Sped. in abbonamento postale - Gruppo V - 70%



# IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI



«Quando piacque a Dio di perfettamente muovergli il cuore...»

Andava intanto maturando nell'animo di Girolamo una profonda trasformazione spirituale. Non possiamo precisare con esattezza il tempo in cui questa trasformazione avvenne, ma dovette essere con molta probabilità intorno al 1525. Neppure siamo in grado di stabilire quale avvenimento l'abbia determinata. Un amico, rimasto anonimo, che gli fu vicino in quegli anni e che ce ne informa, incomincia il suo racconto con queste parole: Quando piacque al benignissimo Iddio di perfettamente muovergli il cuore e con santa ispirazione trarlo a sè dalle occupazioni del mondo...

L'ascolto della parola di Dio fu il punto di partenza: Andando egli spesso a udire la parola di Dio, cominciò a riflettere sulla sua ingratitudine e a ricordarsi delle offese fatte al suo Signore. Perciò spesso piangeva; spesso, inginocchiato ai piedi del Crocifisso, lo pregava di non essergli giudice, ma salvatore.

Sotto la guida di un esperto direttore spirituale, un canonico regolare del convento della Carità, si diede a frequentare amici che col consiglio, con l'esempio o con la preghiera potevano essergli di aiuto e divenne assiduo alla chiesa, alla predicazione, alle messe.

## Modalità per intestazione di beni (a favore del Santuario)

### 1° In caso di donazione:

“... lascio all'ente giuridico Provincia Lombarda dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi con sede in Milano, Piazza XXV Aprile 2, per le necessità del Santuario di S. Girolamo in Somasca di Vercurago (BG) a titolo di legato, la somma di lire ..... (oppure) l'immobile sito in .....

### 2° In caso di disposizione testamentaria.

“... annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria.

Nomino mio erede universale l'ente giuridico Provincia Lombarda dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi con sede in Milano, Piazza XXV Aprile 2, per le necessità del Santuario di S. Girolamo in Somasca di Vercurago (BG), lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo.”

Per il valore legale delle predette disposizioni occorre che segue la data per esteso e la firma pure per esteso e leggibile.

### ORARIO S. MESSE FESTIVE

- in Basilica ore 7 - 8 - 10 - 17

- alla Valletta ore 9\* - 11

\* da Pasqua a ottobre

S. MESSA PREFESTIVA ore 17

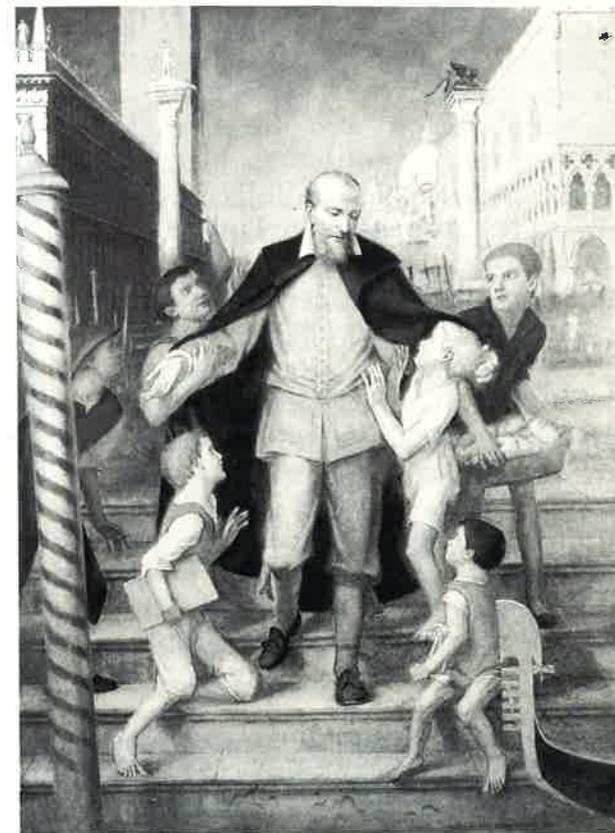
SANTO ROSARIO ore 16,40

### VIA CRUCIS

(venerdì di quaresima) ore 15

## S. Girolamo Emiliani Eroe di virtù - Campione di carità Servo dei poveri

Dipinto di Mario Caffarone  
Chiesa Madonna di Fatima  
Fioccardo (TO)



“... con questi miei fratelli io voglio vivere e morire.”

S. Girolamo Emiliani

Discorso tenuto da sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Eugenio Pacelli, nella Venerabile Chiesa di S. Maria in Aquiro, a chiusura del IV Centenario del beato transito di S. Girolamo Emiliani.

Flecto genua mea ad Patrem Domini nostri Jesu Christi, ex quo om-

nis paternitas in coelis et in terra nominatur. (Eph. 3, 14)

Sublime spettacolo, cristiani uditori, è quello che l'Apostolo delle genti, Paolo, scrivendo agli Efesini, ci presenta di sè stesso, con le ginocchia chine nell'adorazione del Padre di Gesù Cristo Signor nostro, invocando quale fonte di ogni paternità che si nomina in cielo e sul-

la terra. In questa immensa luce l'occhio contemplativo di lui, già rapito fino al terzo cielo a vedere cose che non sa nè può ridire chi discende di lassù, mirò i lampi dell'impenetrabile paternità divina generare eguale a sè l'infinito raggio del Figlio in quell'amore, che spande fuori di sè i raggi e i bagliori di universale paterna bontà sopra gli angeli, sopra Adamo e i suoi figli, sopra il prediletto patriarca Abramo; e, vestendo della natura umana il Verbo stesso di Dio, lo costituisce Adamo novello, padre, non dei secoli della colpa, ma del secolo, che s'infutura nell'eternità. Di questa paternità di Cristo, mistero dell'apostolato di rigenerazione spirituale dell'umanità, Paolo medesimo sentì in sè l'impronta e l'amore, quando ai fedeli da lui generati in Cristo, parlava da padre, e chiamava figli suoi un Timoteo, un Onesimo, servo fuggitivo di Filemone, e figli carissimi i Corinti, i quali, anche se avessero avuto diecimila precettori, mai non avrebbero avuto molti padri come lui, ardente di un affetto, come testimoniava ai Galati e ai Tessalonicesi, pari a quello, più che di padre, di madre tenerrissima che una seconda volta mette al mondo i suoi figli e li nutrisce e riscalda.

Dalla creazione e dalla redenzione, dal sangue e dall'adozione, dalla natura e dalla grazia, dalla protezione e dal beneficio, dall'autorità e dall'affetto si origina una paternità multiforme, la quale, risalendo al Padre che sta nei cieli, ne prende e stampa quaggiù l'immagine e il sigillo, e ci affratella in Cri-



sto con la grazia che perfeziona la natura. Cristo stesso, pastore e vescovo delle anime nostre, è insieme un padre che non ci lascia orfani, ma ci affida come figli a un vicario della sua autorità e del suo amore, e padre comune dei credenti in lui, quanti vivono sulla terra, sparsi per ogni lido, ma di un sol cuore in lui.

Un padre degli orfani, Girolamo Emiliani, che nel suo cuore ha meditato i tesori della sapienza e della scienza nascosti nel Figlio di Dio, noi oggi, devoti ascoltatori, esaltiamo in questo tempio, fra gli splendori e gl'inni dei sacri riti; e lo esalta e lo venera la gloriosa famiglia di Somasca, quale padre della sua vita e del suo spirito, festeggiando

questo giorno, che è corona di quattro secoli dal beato transito di lui all'eterno gaudio del Signore. In fondo all'anima di Girolamo Dio aveva seminato l'ardore segreto di una celeste paternità spirituale, scrivendovi la parola, con cui il profeta aveva designato Dio stesso: tu sarai il sostegno dell'orfano: Orphano tu eris adiutor (Psal. 10, 14). È questo uno dei grandi miracoli della multiforme grazia divina, che un patrizio veneto, vinto in un castello e fatto prigioniero, sia tramutato in eroe della virtù; che la guerra, la fame e la peste ne facciano un campione della carità; che l'amore e l'opera sua per i miseri e gl'infelici aduni intorno a lui numerosa schiera di ministri, cooperatori e compagni che lo riconoscono ed amano come guida e padre della Compagnia religiosa dei Servi dei poveri. La rovina di un castello, una sventura domestica, i mali delle città e delle campagne, il colle e la valle

di Somasca contribuiscono a fare di Girolamo Emiliani il padre degli orfani, soccorritore degl'infelici, il santo capitano di una nuova legione religiosa.

Voi lo vedrete dai tenui principii avanzarsi ardito alla perfezione di quella carità, che di un maestro e benefattore fa un padre, e dei poveri e dei derelitti e degli amici fa altrettanti figlioli e seguaci. Perché nella carità si assomma tutta la grandezza cristiana; perchè la carità tiene dalla grazia le chiavi del cielo; perchè la carità è bilancia dei meriti e misura le altezze dei seggi celesti; perchè, mentre la fede si eclissa nell'aperta visione di Dio e la speranza muore nell'abbraccio della beatitudine, la carità ascende imperturbata e si eterna indefettibile nel bacio divino.

Possa la mia debole parola alla vostra pietà e devozione, o cristiani ascoltatori, additare nella carità incomparabile di Girolamo Emilia-



ni la santa sua paternità spirituale, contemplando e ammirando in lui il generosissimo eroe dell'amore verso il prossimo, che nella famiglia, nella società, fra i religiosi compagni ritrae e manifesta in sè e nell'opera sua un'alta immagine del Padre e del Signore nostro Gesù Cristo, fonte di ogni paternità che si nomina in cielo ed in terra: *Flecto genua mea ad Patrem Domini Nostri Jesu Christi, ex quo omnis paternitas in coelis et in terra nominatur.*

La formazione dei santi è un segreto dell'arte divina, onnipotente nel suo lavoro, meravigliosa nel compimento del suo disegno, non scrutabile nelle sue vie, se non - e pur solo in parte - ad opera compiuta. Girolamo, disegnato dalla mano di Dio quale futuro padre degli orfanelli, esce di nobilissima famiglia, altera delle glorie degli Emiliani e dei Morosini, sulle rive della potente e fastosa Venezia, nel cadere del secolo decimoquinto, fra il cozzo di ardimenti politici e gli splendori di un'arte rinata dalle culle di Atene e di Roma, più vaga, più ammirata e più invidiata dall'età future. Le memorie e gli esempi aviti, la dignità del grado familiare, gli allettamenti della potenza e della grandezza della patria invitano e spronano anche lui, al pari dei suoi tre fratelli maggiori, ormai privi di padre, allo studio delle lettere e all'acquisto di quelle dottrine, che, come sono decoro dell'ingegno, così lo illuminano e lo addestrano al servizio dello Stato nei pubblici uffici. Ma la scienza dei santi ha altre scuole e altri maestri; e spesso

scuola di Dio, sommo maestro, è la scuola dell'umiliazione e della sventura, dove il rimorso rischiarà il caliginoso baratro della coscienza e il dolore avvia e solleva lo spirito ai floridi sentirei della speranza. Non vedete voi il grande magistero dell'arte divina, la quale, non meno dal candido alabastro dell'innocenza che dal marmo macchiato dalla penitenza, sa con la grazia del suo scalpello effigiare un angelo di Castiglione o dell'Isola del Gran sasso, ovvero un luminare d'Ipbona o un infiammato infermiere di Granata? *(Continua)*



## 8 FEBBRAIO 1992

Come ogni anno, tanti fedeli si sono ritrovati al tradizionale appuntamento della festa di san Girolamo a Somasca.

A più di quattro secoli e mezzo di distanza, la personalità di quest'uomo, vissuto nella piena confidenza con Dio e nell'amore verso il suo prossimo, continua a dire qualcosa, a lanciare un messaggio all'uomo del duemila.

Ecco adesso una breve cronistoria degli avvenimenti salienti delle celebrazioni. La festa vera e propria è stata preceduta da una novena, iniziata il 29 gennaio. Sotto la guida di P. Luigi Stecca, che commentava brevi tratti della vita di Girolamo fornendo degli interessanti spunti per la nostra vita di fede, ogni sera alle 20,30, tanta gente (soprattutto ragazzi) si riuniva in basilica, partecipando con gioia alla preghiera ed al canto.

Le celebrazioni vere e proprie sono i ini-



ziate con i primi vesperi della festa, alle ore 15,00 del 7 febbraio. L'urna contenente i resti mortali di Girolamo veniva esposta sull'altare maggiore. Alle ore 17,00, monsignor Giacomo Locatelli, prevosto di Calolzio, ha celebrato la S. Messa prefestiva.

L'8 febbraio, giorno della festa, ad ogni ora sono state celebrate le SS. Messe, presiedute dai parroci della valle di San Martino. Alle ore 9 ha celebrato mons. Roberto Busti, neo prevosto di Lecco. Particolarmente solenne la celebrazione delle ore 10,00, presieduta da mons. Giuseppe Locatelli, vicario episcopale della zona pastorale di Monza e concelebrata dai parroci della zona. L'omelia di Mons. Locatelli ha fatto gustare a tutti le virtù e gli esempi del santo, uomo vissuto tanti anni fa, ma ancora attuale.

Alle ore 15,00 sono state celebrati i secondi vesperi della festa.

Alle ore 18,00, dopo la santa messa conce-



lebrata da tanti figli di san Girolamo, c'è stata la processione per la reposizione dell'urna, trasportata a spalle dai novizi somaschi, con il sottofondo del tradizionale canto "orphanis patrem".

Questa processione è la dimostrazione della viva devozione che ancora oggi si nutre per san Girolamo.

Non mancherò di parlare della festa esterna, che nella sua semplicità ha una sua importanza, forse legata a ricordi d'infanzia: le tradizionali bancarelle, il fumo delle caldaroste, il frastuono di mille voci, gli inevitabili spintoni.

Ma la festa non era ancora finita: la domenica successiva ovvero il 10 febbraio, c'è stata la festa della Valletta, detta popolarmente "San Girolimino". Di particolare c'è stato solo un incontro di preghiera alla Valletta, ma tutta la giornata come del resto durante tutti i festeggiamenti c'è stato un viavai continuo di pellegrini fra la basilica e la Valletta, o per ricevere il sacramento della Riconciliazione o per la benedizione del santo con il bacio della reliquia o per pregare il S.Rosario sulla scala santa ed ovviamente per le SS. Messe.

Per concludere direi che Girolamo, anco-



ra una volta ci ha dato occasione per un momento di vero incontro con il Signore.

Nonostante la nostra vita frenetica, riusciamo ancora a trovare un pò di tempo per dedicarci allo spirito e questo grazie a san Girolamo.

Che egli ci custodisca in ogni momento della nostra vita!



## 27 Settembre 1992 Festa della Madonna degli orfani



Il mese di settembre è ricco di feste in onore della Madonna e feste tutte grandemente care alla devozione del popolo cristiano. Non c'è paese in cui il mese trascorra senza che la Madonna sia onorata da tanta gente in modi molto partecipati, proprio perchè dappertutto sono sorte chiese o cappelle in cui la vergine Maria è onorata come Bambina, addolorata o per il suo stes-

so nome.

Ormai da quasi quarant'anni la quarta domenica di settembre si celebra presso il nostro Santuario la solennità della Madonna degli orfani. Qui dove tutto parla della santa vita di Girolamo Emiliani, accanto al santuario del Santo, Padre degli orfani, negli anni cinquanta è stata realizzata una Cappellina dedicata alla Madre degli orfani. È la Madonna che ha voluto che Girolamo diventasse il Padre degli orfani.

Il gruppo statuario posto sopra l'altare esprime proprio il piano di Dio nella vita del nostro Santo: liberato dalla prigionia per intervento della Madonna (la presenza dei ceppi), perchè diventasse il padre degli orfani. Quest'anno anche il giorno della solennità, la domenica 27 settembre, coincise con quel 27 settembre 1511 quando Girolamo Emiliani, per grazia della Vergine, usciva dalla prigione in cui era stato rinchiuso dopo la disfatta militare subita dalla sua guarnigione a Castelnuovo di Quero, lungo il Piave a non molta distanza da Feltre.

Lo schema della celebrazione è sempre il medesimo: un triduo in preparazione predicato quest'anno dal nuovo Superiore P. Livio Balconi, e poi la santa Messa solenne vespertina, la domenica, seguita dalla processione con il gruppo statuario per le vie di Somasca

con accompagnamento del premiato corpo musicale "Donizzetti" di Calolziocorte. Purtroppo l'inclemenza del tempo anche quest'anno ci ha impedito la manifestazione della processione.

Per la celebrazione Eucaristica del pomeriggio della domenica abbiamo avuto tra noi il Rev.mo P. Pierino Moreno, Superiore generale dei Padri Somaschi.

Ci ripromettiamo in un prossimo numero di pubblicare la sua omelia durante la Messa.

La cronaca della festa è sempre molto semplice: tanta preghiera e tanta



espressione di devozione verso la Vergine.

Vogliamo chiudere queste righe riportando dal "Libro IV dei miracoli della Madonna di Treviso, anno 1511" la narrazione della liberazione di S. Girolamo dalla prigione di Quero.

"Mentre Girolamo Emiliani, patrizio veneto, si trovava a difendere Castelnuovo sul Piave con trecento soldati, venne circondato da un grande esercito nemico.

Non volendosi arrendere, dopo ripetuti assalti il castello fu occupato. Tutti i difensori furono uccisi, il castellano fu incatenato e gettato nel fondo di una torre, dove era sfamato a pane e acqua. Soffrendo molto per i maltrattamenti e gli insulti che gli venivano inflitti, si ricordò della madonna venerata a Treviso. Con cuore umile si raccomandò a lei, promettendo di andare in pellegrinaggio al suo santuario, a piedi scalzi e col vestito da penitente, e di fare celebrare messe in ringraziamento. All'improvviso gli apparve una Signora vestita di bianco, che aveva in mano delle chiavi e gli disse: "Prendi queste chiavi sciogli le catene, apri la torre e fuggi".

Dovendo attraversare l'accampamento dei nemici e non sapendo la strada per Treviso, Girolamo si sentiva senza speranza. Si raccomandò di nuovo alla Madonna e la pregò che l'aiutasse e che gli mostrasse la strada per Treviso. Subito la Madonna lo prese per la mano e lo condusse inosservato attraverso l'accampamento; quando giunsero in vista delle mura della città, disparve".

## L'iniziativa della "San Girolamo" a Statte Parrocchia e scuola insieme per la vita

I CONCORSI SI SONO SVOLTI IN COLLABORAZIONE CON LE SCUOLE ELEMENTARI E MEDIE DEL QUARTIERE

Il 14 marzo 1928 il papa Pio XI proclamava San Girolamo Emiliani patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata, in omaggio all'attività caritativa svolta dal santo nella sua vita terrena.

Nell'ambito delle celebrazioni dei 15 anni dalla istituzione della parrocchia, nell'intento di promuovere la devozione al santo e di aprire gli occhi della gioventù di un quartiere tanto problematico sui valori della vita, distogliendoli per una volta dal "bombardamento" della cronaca nera, i padri Somaschi della parrocchia S. Girolamo Emiliani di Statte hanno promosso concorsi tra i ragazzi del quartiere in collaborazione con le scuole elementari e medie.

Dopo aver proiettato in classe diapositive sulla vita e missione apostolica del Santo con intento di illustrarne gli interventi a suo tempo operati a favore della vita tra le situazioni storiche e sociali in cui è vissuto, agli alunni sono state proposte le seguenti possibilità: elaborato grafico-pittorico su "figura e scene di vita del santo": per le classi 4° e 5° elementare e 1° media elaborato scritto sul tema "Tra tanta cronaca nera c'è chi sceglie la vita: anch'io" per le classi 2° e 3° media; torneo di pallavolo "Coppa S. Girolamo" tra le classi terze della locale scuola media "Emiliani". Coppa che ci si ripropone di rimettere in palio ogni anno.

Entusiasta è stata la partecipazione degli alunni alle iniziative.

Negli elaborati pittorici e soprattutto negli



(dal settimanale "NUOVO DIAGOLO" della diocesi di Taranto di Venerdì 20 marzo 1992)

scritti, acuta è stata l'attenzione dei giovanissimi alle situazioni di degrado morale ed emarginazioni tipiche della nostra società e presenti nella realtà locale. Ripetuta è stata l'affermazione della volontà di venirne fuori e cooperare fattivamente perchè qualcosa cambi. Tale affermazione ha positivamente impressionato quanti erano stati chiamati a selezionare gli elaborati in vista della premiazione: dopo quante se ne dicono sui ragazzi del quartiere non si aspettavano un così diffuso senso di responsabilità e disponibilità all'impegno sociale, almeno con piccole forme di volontariato nella parrocchia e nel quartiere.

Sabato 14 marzo in una vivace manifestazione la parrocchia ha premiato gli autori degli elaborati più significativi per le mani del signor Matteo Mastroramarino, presidente del consiglio circoscrizionale e della signora Pezzillo, docente di educazione artistica presso la scuola media "Emiliani".

I numerosissimi ragazzi accorsi festanti con le loro famiglie applaudevano con gioia i loro amichetti.

Dalla parrocchia un doveroso grazie ai docenti della scuola media Emiliani e del IX circolo didattico per la calorosa collaborazione.

Daniela Carmen Semeraro

## La provincia ligure piemontese ai piedi di S. Girolamo

Anche quest'anno, dopo gli esercizi Spirituali al centro di Spiritualità di Somasca, alcuni religiosi somaschi della provincia piemontese si sono ritrovati per concelebrazioni la S. Messa all'altare di S. Gerolamo.

Numerosi gli anniversari ricordati:

70 anni di vita religiosa:

P. Giovanni Rinaldi

60 anni di vita religiosa:

P. Ettore Boazzo

50 anni di vita religiosa:

P. Michele Sciolla

Fra. Luigi Morini

25 anni di vita religiosa:

P. Paolo Alutto

P. Leonardo Biancotto

P. Paolo Bruschi

P. Giacomo Gianolio

Inoltre:

50 anni di sacerdozio:

P. Michele de Marchi

P. Giuseppe Filippetto

P. Giovanni Garelli

25 anni di sacerdozio:

P. Gianpietro Bassis

P. Giovanni Odasso

P. Giuseppe Odone

"Fare memoria", come ha detto P. Aldo Gazzano, il padre Provinciale, significa rendere grazie a Dio per la sua misericordia per il dono della fedeltà.

Alcuni di questi religiosi lo hanno fatto con molta semplicità mettendo in comune la propria esperienza di vita con i fratelli.



## Professione Religiosa

Come tutti sanno, la Casa Madre dei Padri Somaschi, posta a lato della Basilica di S. Girolamo, ospita il Noviziato interprovinciale degli stessi padri. Giovani provenienti da diverse parti dell'Italia e dall'estero, si preparano a vivere la sequela di Cristo Crocifisso e il servizio dei poveri, sull'esempio dell'Emiliani.

Trascorrono un anno intero nella sede del noviziato realizzando un certo distacco dalla famiglia e da tutto ciò che ha rappresentato il loro mondo. La Congregazione dei PP. Somaschi li accoglie e li accompagna per mezzo di alcuni religiosi incaricati della formazione, perché la loro risposta a Dio che li chiama sia

sempre più cosciente e libera.

Anche quest'anno, alla fine della loro esperienza di noviziato, Fortunato, Sergio e Lorenzo hanno proferito il loro sì facendosi raggiungere dall'amore preveniente di Dio al quale hanno offerto, come risposta d'amore, l'olocausto delle potenze più vitali della loro persona umana: la capacità di amare e di essere amati, la capacità di usare in piena libertà i beni della natura e i frutti del lavoro, la capacità di gestire in autonomia la propria vita. Come per il popolo di elezione, anche di essi Dio afferma: "Ti ho chiamato per nome, tu mi appartieni" (Is 43,1).



## Sua Em.za Card. Giovanni Colombo grande devoto di S. Girolamo

Il 20 maggio 1992 nella pace di Cristo moriva il Card. Colombo di Milano. Qui lo vogliamo ricordare riportando larghi estratti del bellissimo discorso da lui tenuto a Somasca il giorno 8 febbraio 1967.

Reverendissimo superiore della congregazione Somasca e voi reverendi figli di questa Congregazione, dilette sacerdoti, amatissimi fedeli! Chi ci ha dato questa mattina la bella consolazione di questo incontro in questa valle tanto verde, in questo pio luogo tanto caro a san Carlo, ai miei predecessori, sulle cui orme io pellegrinando e pregando sono venuto? È San Girolamo Miani che ci ha dato questa gioiosa consolazione.

È il secondo secolo che Clemente XIII lo ha proclamato Santo e noi siamo qui convenuti per celebrare il secondo centenario della sua ascesa agli onori degli altari. E lo celebriamo in particolar modo quest'oggi che è l'anniversario della sua morte: 8 febbraio 1537. Dopo aver assistito agli altri appostati, contrasse per la seconda volta il contagio. Ma non era più giovane e sentiva che era venuta la sua ora. Vado a Cristo - disse - e tracciato una croce con un mattone - croce rossa come il sangue - si distese sul giaciglio di fronte ad essa e raccomandò a tutti che avessero una grande devozione al Crocifisso. Ma non soltanto al Crocifisso nelle sue pitture e nelle sculture, ma al Crocifisso che è in agonia fino alla fine del mondo nella carne viva e sofferente dei poveri, dei malati, degli orfani, di tutti i bisognosi.

E la morte lo prese per mano e lo avvolse, non già come una cupa notte senza mattino ma come una sorella tacita e silenziosa, e lo introdusse nella casa del padre, lui che aveva fatto da padre a tanti che non lo avevano sopra la terra; nel regno promesso ai poveri, lui che da ricco, da nobile si era fatto umile e povero per essere degno di questo regno.

*Sua Eminenza passa quindi a manifestare i motivi della sua devozione al nostro*



*Il Presule, nei suoi paramenti pontificali, si dispone alla solenne celebrazione liturgica*

*santo, sotto forma di quattro incontri.*

La prima volta che ho incontrato questo Santo, ero al termine dei miei studi liceali ed ero venuto qui in pellegrinaggio. In quel giorno ho pregato S. Girolamo Miani perché mi illuminasse e mi desse poi il coraggio di seguire la luce che egli mi avrebbe dato sulla strada che avrei dovuto percorrere...

Un secondo incontro con San Girolamo Miani e con la sua vita venne fatto da me quando, già sacerdote, andavo ancora a scuola all'Università Cattolica, ed era professore un santo, di cui sono state introdotte le cause di canonizzazione: Giulio

Salvadori.

Era un santo che parlava di un altro Santo. In quell'anno a noi alunni, sacerdoti, laici, donne della sua scuola, insegnava le origini della riforma della Chiesa nel secolo del concilio di Trento. Pensate a S. Gaetano da Thiene, a S. Filippo Neri, pensate a S. Girolamo Miani. E ci parlò a lungo di questo Santo...

Un terzo incontro avvenne quando già rettore del seminario diocesano in un mese di maggio mi ero prefisso di mostrare ai miei numerosi seminaristi quale rapporto avesse con i Santi la Madonna, che è la Madre, la Regina di tutti i Santi. E volevo spiegare a loro questa verità: che nessuno può diventare santo senza l'opera della Madonna. La Madonna liberò miracolosamente Girolamo Emiliani dalle catene di ferro e poi a poco a poco lo liberò da tutte le altre catene delle abitudini mondane e dei peccati. Gli fece cominciare una vita nuova, la vita del Santo...

L'ultimo incontro con San Girolamo Emiliani l'ho fatto durante il concilio. Durante il concilio Vaticano II per un certo periodo io avevo alla mia destra un Arcivescovo dell'America Centrale, precisamente del Guatemala. Egli mi confidò che era un fi-

glio di san Girolamo Emiliani e che era stato qui a Somasca e che qui aveva tanto pregato, che qui si era preparato a diventar sacerdote. E mi raccontò, tra un discorso e l'altro, mentre pensavamo agli argomenti del concilio, la sua storia.

Anch'egli era stato orfano di padre e di madre tanto presto in Spagna. E allora senza più nessuno - venne dall'America un suo zio a prenderlo e lo portò in una città del Guatemala. Ma là morì anche suo zio e si trovò solo, sconosciuto, senza nessuno in una città sconosciuta. Fu così che per vivere faceva il lustrascarpe e vendeva i giornali. Una volta si fermò davanti a lui a comprare il giornale un prete e gli disse: Fanciullo, vuoi venire con me? Cosa ti piacerebbe fare? - Mi piacerebbe fare una cosa, ma è tanto grande che non oso dirla. Io non ho nessuno, sono orfano, mi piacerebbe fare il prete. E così quel prete lo prese in casa sua e lo aiutò a studiare e diventare prete.

Ma intanto quel prete era diventato vescovo e diventato vecchio e malato. Allora volle come Ausiliare e suo Vescovo quel fanciullo orfano che egli aveva preso dalla strada e avviato al sacerdozio. E ora, morto il vescovo di Guatemala, gli è successo il



suo Vicario, Sua Ecc. Mons. Casariego, il mio vicino di banco del Concilio.

È tornato di là qualche tempo fa un rappresentante di stoffe e mi portava i saluti dell'Arcivescovo di Guatemala. - Come mai l'hai conosciuto? - Ah! che Arcivescovo! ha un grande cuore per il popolo. L'ho conosciuto perchè ogni sabato nel cortile del suo arcivescovado imbandisce un grande pranzo: tutti i poveri sono liberi di andare a mangiare in casa dell'arcivescovo. Egli discende e mangia con tutti i poveri della città, ogni sabato. Egli rivive, imita in tutto quello che può il suo grande maestro e padre San Girolamo Emiliani.

E quest'ultimo incontro mi ha fatto capire che i santi vanno pregati, vanno ammirati, ma soprattutto vanno imitati.

O miei cari fedeli, a che cosa varrebbe allora custodire le memorie di San Girolamo Emiliani, pregarlo, accendergli candele, se poi non lo imitaste nella vostra vita? I santi vanno imitati perchè questa è la migliore delle devozioni. Io vorrei che rispondeste voi stessi nel segreto della vostra coscienza a questa domanda: in che cosa io posso imitare San Girolamo Emiliani? Io sono certo che se vi fate questa domanda, con raccoglimento, lo Spirito Santo vi risponderà. Sarà nel suo amore a Cristo, nel-



la sua grande devozione alla Madonna liberatrice. Sarà nella sua carità verso i poveri, la sua pazienza. Ma insomma tutti, tutti noi qualche cosa dobbiamo fare per imitare san Girolamo Emiliani, perchè proprio per questo la Chiesa lo ha elevato nella gloria dei Santi perchè tutti lo vedessimo, lo pregassimo, lo imitassimo.

E se egli si vedrà da noi veramente in qualche cosa almeno sinceramente imitato, la sua intercessione di grazia diventerà più abbondante, diventerà più efficace e ciascuno di noi nel suo cuore, nella sua famiglia, nel suo posto nella società sarà consolato da qualche particolare grazia di questo Santo Protettore.



*Sua Eminenza il Cardinale Giovanni Colombo con sua Eccellenza l'Arcivescovo Gaddi, scortato dai Superiori Maggiori dei Padri Somaschi, davanti alla Cappella della Mater Orphanorum.*

## **Mons. Giovanni Ferro** **L'Arcivescovo entrato nel cuore, il piemontese** **capito dalla sua gente di Calabria**

Il 18 aprile 1992, sabato santo, moriva a Reggio Calabria Mons. Giovanni Ferro dei Padri Somaschi. Ad edificazione dei devoti di S. Girolamo, riportiamo un ampio stralcio dell'omelia che Mons. Giuseppe Agostino ha pronunciato ai funerali, riportata dalla "Gazzetta del Sud" del 22 aprile 1992.



*Ecco un ampio stralcio dell'omelia che ha pronunciato mons. Giuseppe Agostino ai funerali dell'arcivescovo Giovanni Ferro.*

Sono molto grato al venerato e carissimo con fratello, arcivescovo metropolitano, per l'invito che mi ha rivolto ad attualizzare la parola della Pasqua in questo evento forte per la santa Chiesa reggina: la terrena dipartita di uno dei suoi pastori più significativi: mons. Giovanni Ferro. Sono, poi, soprattutto commosso a dover dire di lui in questa assemblea liturgica.

La ragione della mia commozione è in un profondo pudore che mi spinge più al silenzio anziché alla parola, più ad inginocchiarmi anziché a comunicare.

Mi sento, infatti, timbrato dalla sua presenza nella mia vita.

È lui che continuamente e vitalmente mi parla

dentro. Lui mi è stato padre nella sacramentalizzazione e nella vita del mio ministero diaconale, presbiterale ed episcopale, ma soprattutto modello di fede, segnale di Dio, testimone di carità, forma di pastore. Quando m'invio il biglietto di nomina a suo vicario generale, con linguaggio illuminato dalla fede ma denso di umanità, scrivendomi, mi chiese di essergli «in passione socius».

Ma, io di fronte alla sua statura di uomo di Dio, di pastore saggio ed illuminato, mi sono sempre sentito umile discepolo e per questo, in ginocchio, di fronte alla sua bara, benedico il Signore che, donandolo alla nostra santa Chiesa reggina, me lo ha fatto incontrare e faccio, anche, gelosamente mia la memoria che tutti, ne sono certo, c'impegnamo a custodire a vivere.

Mons. Giovanni Ferro ebbe molto olio alla lampada. Anche inferno, afono, immobile continuò ad ardere, provocatoriamente vivo. Ci ha colpiti questo suo resistere, quasi un «non volersi», un «non doversi» staccare da noi. Il suo silenzio, in questa ultima fase della sua vita terrena, è stato molto eloquente. La forza del suo sorriso, pur nella debolezza della sua carne, ha continuato a smontare e costruire. Parlava con gli occhi che avevano il riverbero della pace che lo ha sempre custodito e vivificato. La sua lampada non si spense. Quando sembrava che il suo lungo ardere stesse per esaurirsi un fulgore misterioso attirò la fiamma della sua lampada e la immise nel circuito della luce prima ed ultima, della luce inaccessibile ed eterna: quella della Pasqua. Morire in Cristo è sacramentale, ma morire a Pasqua è significativamente più luminoso. Mons. Ferro ha lasciato la terra nella luce della pasqua. La morte cristiana, comunque avvenga ed a qualunque età, è sempre riferita a Cristo, alla Sua morte e risurrezione. La pasqua, e solo la pasqua, illumina e risolve la morte umana. Cristo ha vinto la morte. La morte in Lui non è fallimento ma compimento. Nella nostra dimensione creaturale la morte è mistero perchè la vita ci è data e ci è chiesta, al di là di noi. Paradossalmente anche la morte è da assumere nella miste-

riosa gratuità di Dio. Noi la possiamo fare «preziosa» come dice il salmo 116, 15. Ciò perché accogliere la vita che viene dalla Pasqua comporta un prezzo da pagare. L'uomo non è il signore della sua vita, non può tenercela esaudendola nei suoi calcoli, nei suoi piani, non può conservarsela senza impegnarla.

La vita è una continua risposta, un dono da accogliere e da riconsegnare, da offrire. In una cultura individualistica, centralizzata sull'utile, sul possesso, sul «carpe diem» bisogna recuperare questa dimensione oblativa della vita.

Vive solo chi sa donarsi. Gesù dice: «Solo chi sa perdersi, cioè donarsi, troverà sè stesso». (Mt. 16, 25).

### UN ALTRO SANTO

La morte di un Pastore, poi, è densa di «memoria». Sento di poter affermare, con umile ma decisa convinzione, che la Chiesa reggina ha, ora, un altro santo in cielo, un testimone luminoso cui riferirsi. Ricordo che mons. Ferro, spesso, nelle sue omelie, in occasione di liturgie esequiali, aveva cara una espressione che è della lettera agli Ebrei: (11, 4) «defunctus, adhuc loquitur». L'autore sacro la riferisce parlando del primo testimone della fede, Abele l'uomo che offrì a Dio «un sacrificio migliore di quello di Caino, il sacrificio della sua quotidianità, della semplicità, della tenerezza». Per questa sua fede, oblativa ed umile, dice il testo, «fu dichiarato giusto e per essa, benchè morto, parla ancora». Possiamo applicare anche a mons. Ferro questa espressione, contemplando nella dimensione di Abele per la sua dolcezza, per il suo pudore, per la sua oblatività silenziosa e costante, per il suo essersi «donato» a noi per Cristo ed a Cristo per noi. «Defunctus, adhuc loquitur...» la nostra terra ha bisogno di segnali, di riferimenti. La sua morte ce lo ridona come segnale di vita. Cerco, ora di fissare alcuni aspetti della sua testimonianza, leggendo la sua vita in alcuni tratti sintetici emergenti, come mi è stato dato di cogliere nei suoi quarantadue anni di vita in mezzo a noi, dei quali ventisette di governo pastorale per noi e quindici di «veglia amorosa ed orante» su di noi.

Dirò per oggi qualcosa sulla spiritualità, sulla pastoralità intraccesiale, del suo impegno sociale per questa città e sua nuzialità commovente di piemontese con la nostra terra di Calabria.

La sua spiritualità è un mondo da esplorare. Era un sacerdote somasco, figlio di san Girolamo Emiliani, invocato come il «padre degli orfani» un tipico e luminoso esempio di uomo della riforma cattolica, ricco di umiltà, di asceti e di sereno ottimismo cristiano. Un suo biografo riporta un verso del 1537 composto dal vicario generale di Bergamo (Somasca - donde il nome della congregazione - è un paesino vicino Bergamo). Il verso così si esprime: «pareva che avesse il Paradiso in mano per la sicurezza sua;

faceva diverse esortazioni a suoi, e sempre con la faccia sì allegra e ridente, ch'innamorava et inebriava dell'amore di Cristo chiunqua il mirava». Questo stile «somasco» si rifletteva molto in mons. Ferro. Egli, nato a Costiglione d'Asti il 13 novembre 1901, entrò giovanissimo nella congregazione dei PP. Somaschi, ricoprendo delicati ed importanti incarichi. Rettore del Collegio Gallio di Como, dove si formava la migliore gioventù lombarda, negli anni della resistenza salvò molti partigiani prima, e poi, per la carità di Cristo, che non fa differenza di persone, lo stesso figlio di Mussolini, Vittorio, che accompagnò a Roma per farlo partire alla volta dell'Argentina. Nel '46 fu provinciale della Congregazione dei Somaschi e parroco alla Maddalena, nel centro storico genovese. Era alto, slanciato di statura.

### DONAVA PACE

Non solo fisicamente ma anche spiritualmente aveva l'impianto dell'antenna. Era sempre «collegato» a Dio. Era vitalmente, non solo nominalmente, uomo di dio. In lui appariva l'essenziale. Non era mai turbato. Aveva e donava pace.

A chi non lo conosceva profondamente dava, talvolta, l'impressione di un raffinato diplomatico.

Questo giudizio l'ho sentito dire da non pochi. Sapeva cucire i rapporti e, soprattutto, temporeggiare. Ma, non era una tattica. Era, invece, la scelta della sua linearità che sapeva saldare con molta misericordia. A me è sempre parso come una quercia ben impiantata. Non ci furono venti nè burrasche a piegarlo. La sua fedeltà allo Spirito lo fece un uomo «libero». Non accettò mai compromessi. Fu sempre chiaro. La sua libertà interiore non gli fece mai cercare alcuna cosa per sè. Si connotava come un uomo «povero» evangelicamente ed effettivamente. Sono molti gli episodi che potrei narrare circa la sua allergia al denaro e, nella sua concezione della povertà come gioia, aveva le mani bucate. Dava sempre ed aveva sempre. Era deciso e pudico. Incedeva quasi saltellando ed era come un segno della sua spiritualità che gli faceva assumere tutto e tutti senza farsi catturare da niente e nessuno. Era, insieme, incarnato e distaccato come gli uomini santi. Riferiva sempre tutto a Dio.

### CASTO NEL PENSARE

Posso testimoniare che in ventitré anni di conoscenza diretta, specie negli anni di collaborazione con lui come Vicario non gli ho mai sentito esprimere un giudizio su alcuno. Era castissimo nel pensare e nel parlare. Parlava per elevare le situazioni, non per interpretarle logicamente.

Non si lasciava mai prendere dalla cronaca, dalla suggestione dei fatti o dalla cattiveria degli altri. Ha sempre creduto all'amore. La Carità era il suo spazio vitale. Ricordo che una volta, in un incontro su una questione molto importante, mi ero permesso

di fargli notare, in privato, la mala fede di qualcuno e lui, aprendosi, cosa che faceva raramente, mi disse: «Ma tu davvero pensi che io non capisca. Ricordi, continuò, che bisogna saper perdere perché vinca la Carità». Il suo episcopato fu fecondo. Ordinò più di cinquanta preti, fece costruire numerosissime chiese, l'auditorium San Paolo, il nuovo Seminario minore ma si distinse soprattutto per le molte istituzioni di carità. Ricordo, tra le altre la piccola opera Papa Giovanni, la casa d'accoglienza di Prunella, quella di Pilati ed, accanto all'Episcopio, la casa d'accoglienza per persone sole ed abbandonate. All'inizio del suo episcopato affrontò con esemplare dedizione le calamità naturali del '51 e del '53, le alluvioni che tanti lutti e sofferenze recarono alla nostra gente.

### LA CASA DELLA SOLIDARIETÀ

In quei difficili frangenti, durante una solenne celebrazione, depose ai piedi della Madonna della Consolazione la sua preziosa croce pettorale per dare inizio alla realizzazione della casa della solidarietà di Ravagnese, ispirando l'indimenticabile don Italo Calabrò ad avviare quella grande presenza di carità con tante opere che sono l'onore ed il volto più bello della chiesa reggina. E ricordo durante le alluvioni, allora giovane prete, ero proprio con don Italo, a discutere nel corridoio dell'Episcopio, sul come realizzare un certo tipo d'intervento. E lui, arrivando, ci ascoltò e deciso e dolce ci disse: «Non perdetevi tempo a discutere. L'Amore non ragiona, si muove. non conosce ritardi». Fu presente nel sociale. Aveva un suo modo di essere presente che può essere così riassunto: condivisione senza confusione. Sapeva distinguere gli ambiti. Insisteva sul pre-politico, secondo l'orientamento di allora, nei comitati civici. La sua presenza era veramente da pastore. Ricordo - quando al mattino - coglieva dai titoli dei giornali episodi di mafia, di criminalità - mi chiamava quasi di scatto e voleva, nella giornata, incontrare il parroco del luogo dove erano avvenuti i fatti tristi. Metteva sempre in crisi perché interrogava sull'eventuale mancanza di valida presenza pastorale su chi aveva mancato. Domandava dell'azione della parrocchia sui giovani, sulle famiglie. Non si limitava a denunce ma s'interrogava ed interrogava sulla responsabilità della Chiesa. E chi non lo ricorda unico punto di riferimento negli anni tristi del 1970, in quel periodo che viene chiamato «rivolta di Reggio» e che fu più propriamente il «sussulto di un popolo» che rimase inascoltato, che fu represso. Mons. Ferro, nel deserto - nell'assenza di tutti - si fece veramente «popolo», si meritò il titolo di «Vescovo e console» di questa città. Placò animi, distese situazioni che erano divenute incadescenti, ma seppe dire la verità in alto loco.

Reggio lo ebbe padre, custode, diciamo pure, bandiera. Non si turbò per le incomprensioni avute

pur di esser fedele alla sua gente. Il popolo in quei giorni quasi lo riscoprì nella sua statura di pastore sofferente e condividente.

È ammirevole in questo vescovo che venne dal lontano Piemonte, come nello spirito cristiano e pastorale, abbia saputo sposare la nostra realtà. Amava la Calabria, ne era difensore. Ricordo alcuni suoi interventi alla Cei e la sua opera nella Conferenza Episcopale Calabria, quando sottolineava, lui uomo del Nord, che il Sud non è da considerarsi un'area subalterna, ma anzi la risorsa spirituale del paese.

Sì! Mons. Ferro è stato un dono della Provvidenza alla nostra città, alla nostra Calabria. E come non dire, in quest'ora, il suo desiderio più volte espresso di «morire» qui a Reggio. Qui venuto per disegno di Dio, qui veramente incarnatosi, qui donatosi totalmente, esemplamente, qui ha consumato l'offerta di sè, qui ha consumato la sua Pasqua.

*Giuseppe Agostino  
arcivescovo di Crotone - S. Severina*



*S.E. Mons. Giovanni Ferro nella festa della Madonna degli Orfani 1952*

## In morte di Mons. Enrico Assi

**di Mons. Roberto Busti**  
prevosto e decano di Lecco

Non si è mai sufficientemente preparati alla notizia della morte di un amico.

Sapevamo che la malattia continuava a rimanere a livelli gravi, ma la speranza nella sua fibra forte e tenace, già altre volte vittoriosa sul male, ci faceva allontanare il pensiero di un pericolo imminente.

Invece il nostro antico Prevosto è andato oggi incontro al Signore che ha servito e amato per tutta la sua vita negli svariati incarichi pastorali diocesani, fino a quando, nel 1983, fu chiamato a reggere la gloriosa diocesi di Cremona.

Penso di non sbagliare affermando che proprio il periodo passato come parroco tra noi è stato quello che ha maggiormente lasciato tracce incancellabili nella Sua vita e nel Suo cuore.

«Lecco ha rappresentato, all'interno dei 40 anni del mio servizio sacerdotale-diceva monsignor Assi salutando la nostra città, mentre prendeva possesso della sua nuova missione l'esperienza centrale e più completa per le responsabilità dirette e multiformi che essa ha suscitato. Lecco non è solo un paesaggio splendido: è storia, è tradizione, è impegno di fedeltà alla tradizione, unito allo sforzo intelligente e geniale di innovazione, è capacità di iniziativa e di servizio ai fratelli, è amore alla Chiesa».

E io so, per i lunghi anni di conoscenza e di lavoro comune avuti con lui, ma soprattutto per le numerose volte nelle quali ci siamo rivisti e risentiti come vecchi amici, da quando divenni suo successore qui, che il suo amore per Lecco non era affatto venuto meno; si era anzi accentuato, come capita quando si stemperano nel ricorso le inevitabili difficoltà o i dissapori e rimane solo quello delle cose belle e dolci, delle imprese riuscite, del lavoro apprezzato.

Noi oggi Lo salutiamo con rimpianto e nostalgia: abbiamo perso un amico quaggiù, anche se sappiamo di averlo guadagnato in Paradiso. Certo, anche là avrà da fare per la sua Cremona, perchè un Vescovo è legato per sempre al suo popolo; ma abbiamo la certezza che anche noi avremo per sempre una parte non marginale nel suo Cuore. Gli siamo grati, e continueremo a esserlo, per quanto ha fatto tra noi, di cui abbiamo molte testimonianze esteriori e ancor più spirituali. Lo accompagniamo con la preghiera tra le braccia misericordiose del Padre, dove trova ad attenderlo i Suoi Genitori le cui spoglie riposano nel nostro cimitero.

Grazie, antico e caro Prevosto: continua a volerci bene!

(da "IL RESEGONE" del 18.9.92)



Mons. Assi (il terzo da sinistra) a Somasca nel 1967 col card. Urbani, Patriarca di Venezia, in occasione del II centenario della Canonizzazione di S. Girolamo.

## IN MEMORIAM

**P. Giuseppe Boeris**  
Preposito Generale dei Padri Somaschi

Padre Giuseppe Boeris, uno dei non pochi ragazzi indirizzati al probandato di Cherasco dalle benemerite suor Matilde e suor Teresa della parrocchia di Costigliole d'Asti, beneficiò dell'educazione profondamente religiosa della famiglia di robuste tradizioni cristiane, tipiche dei paesi astigiani e albesi. Lui stesso, primo di sei figli, ricordava con affetto la pratica delle "cinque domeniche di san Luigi" che - si argomentava - furono lievito per la sua vocazione alla vita somasca (abbracciata, nel ramo femminile, anche da una delle quattro sorelle).

Intrapresi gli studi seminaristici nel 1925, si affermò subito per la capacità di apprendimento nelle varie discipline, con tendenza verso le scienze matematiche per cui chiarezza e concretezza avrebbero impreziosito la sua vita, e nelle più semplici e nelle maggiori responsabilità di governo.

Giovane sacerdote iniziò il suo apostolato a Corbetta, nel 1939, curando i nostri giovani chierici studenti di liceo e un modesto nucleo di orfani.

Per le sue capacità passò poi ad altri incarichi nei collegi di Nervi e Rapallo. Nominato parroco della chiesa della Maddalena di Genova, succedendo a mons. Giovanni Ferro eletto arcivescovo di Reggio Calabria, vi rimase 13 anni. Così maturò l'uomo che da natura aveva ricevuto il senso della precisione, forse talvolta un pò pedante, che gli procurò qualche contestazione in alcuni momenti.

Fu lavorando indifesso e attento a quanto era possibile migliorare: ne rimane un esempio l'abbellimento della chiesa parrocchiale di Genova nella sua ricchezza



P. Boeris col Papa Paolo VI.

pittorica e scenografica. In essa amò anche lo splendore dei riti e delle funzioni, che ben sapeva predisporre.

Solerte e felice organizzatore di tante iniziative parrocchiali ed educative (basti pensare all'associazione degli ex alunni fondata a Nervi nel 1950) ebbe grande considerazione da parte della diocesi genovese. La capacità di mediazione per situazioni delicate fu sempre apprezzata; e la sperimentò anche il cardinal Giuseppe Siri che gli affidò la soluzione di importanti problemi, anche di carattere patrimoniale, di enti religiosi.

Ebbe un amore distinto per la Vergine Maria, onorata specialmente con la recita del Rosario. Particolare attenzione nutrì

verso le famiglie religiose femminili che si ispirano al carisma di san Girolamo; ne curò lo sviluppo perchè sapeva vedere in esse la reale possibilità dell'espansione dello spirito di san Girolamo.

Fu religioso esemplare sotto molti aspetti; puntualissimo, per esempio, era alle pratiche comuni della comunità. Fu pronto ad attuare le modifiche esigite dal rinnovamento promosso dal concilio Vaticano II (ai cui lavori, per tre sessioni, partecipò con molto impegno), seppure con vigilanza critica verso le innovazioni, che riteneva dovessero essere - in ogni caso - vagliate con prudenza.

Da superiore provinciale e generale sempre insistette per l'osservanza delle Costituzioni. E a chi in merito alla norma sulla veste religiosa da indossare rilevava che anche altre osservanze di maggior peso sono contemplate, come quelle che tutelano l'esercizio della carità, faceva notare che tutte le costituzioni devono essere considerate e praticate, alla pari, pena l'essere di fatto nullificate nel loro valore.

Fu di una precisione encomiabile nella tenuta dei registri di amministrazione, nei rendiconti economici e quelli di altro ordine.

Favorì lo scambio di aiuto fra le case, costituendo la "cassa san Girolamo" per maggiore possibilità di intervento nelle necessità imprevedute. A uno scrupoloso atteggiamento di fedeltà religiosa, e non a meschinità d'animo, è da ricondurre il suo giusto senso di austerità religiosa di cui sempre dette testimonianza.

Di prudenza, saggezza e intelligenza diede prova in particolare nel periodo in cui la santa sede volle aiutare il nostro Ordine con la presenza e la collaborazione fraterna dell'assistente religioso, p. Jean Drouart. Ben presto p. Drouart ebbe modo di constatare che tutto si svolgeva serenamente e seriamente con perfetta unione fraterna, e sollecitò di concludere il suo compito.

La sua capacità e oculatezza si evidenziarono anche nel periodo in cui si dovet-

te portare a termine la costruzione dello studentato di Magenta e avviare il funzionamento di quella casa.

Nello svolgimento dei suoi incarichi a livello provinciale e generale si trovò a partecipare o a presiedere riunioni molteplici per la revisione delle Costituzioni e regole. L'impegno e l'equilibrio in tale arduo lavoro gli è stato riconosciuto da quanti hanno collaborato con lui.

Operò infatti con notevole spirito di apertura a quanto di nuovo veniva man mano profilandosi e veniva realizzato da altre Congregazioni religiose. Ciò non fu mai in contrasto con il suo sentito, forte radicamento nella nostra tradizione, manifestato con l'insistenza sulla disciplina regolare; con disappunto constatò che in essa si tendeva a introdurre novità non sufficientemente ponderate, con molta fretta e quasi con un senso di conquista.

Rientrato nel silenzio dopo l'attività di governo generale e di governo locale nella casa di Nervi, attese all'insegnamento nella scuola di quel collegio, accentuando la sua vita di preghiera e non trascurando di seguire le linee della tradizione locale, amata da quanti frequentavano e frequentano la chiesa del collegio, che egli, anni prima, adornò con varie opere artistiche, quali l'altare veramente originale e il pavimento di marmo. Rivisse, negli ultimi anni della vita, resa quasi passiva da una senescenza prematura e accentuata, quanto aveva realizzato negli anni di maggior vitalità.

È doveroso ricordare, da parte di chi lo ha seguito ed amato, le opere che sono nate o si sono organizzate durante gli anni in cui fu superiore generale; soprattutto le opere che hanno portato la nostra famiglia a espandersi in regioni italiane sempre estranee alla nostra presenza, quali la Calabria e la Sardegna e poi in stati "nuovi" per noi: la Spagna, il Messico, gli USA, il Brasile, la Colombia.

*p. Pio Bianchini c.r.s.*

## CRONACA DEL SANTUARIO

### GENNAIO

26 XL di matrimonio di Spreafico Natale e Ludovica

### FEBBRAIO

5 Novizi francescani con il loro Padre Maestro di Calusco d'Adda

6 Scuola materna Suore Orsoline di Calolziocorte

23 Gruppo di donne di Dolzago (CO)

26 Pellegrinaggio di Lentate (MI) con il parroco che celebra la S. Messa

29 Matrimonio di Colombi Marco e Rusconi M.Teresa

### MARZO

4 Parrocchia di Gerenzano (VA). S. Messa

5 Matrimonio Rocchi Annibale e Bonacina Rita

15 XL di matrimonio coniugi Giuseppe e Carla

16 Pellegrinaggio di Carugo (CO)

17 Pellegrinaggio di Filago (BG) con il Parroco

21 Matrimonio Ciarabella Amando e Perri Giuseppina  
Suore Compassioniste di Milano

22 Scuola Materna. SS. Crocifisso di Como con il Padre priore che celebra la S. Messa Pellegrinaggio di Cesano Boscone (MI) con il Parroco

27 Parrocchia di Foppenico (Bg) si reca alla Valetta per la via Crucis

28 Matrimonio di Cazzaniga Alberto e Galli Monica

### APRILE

1 Parrocchia di Torre de Busi si reca alla Valetta per la Scala Santa e la S. Messa

2 Parrocchia di S. Gerolamo Emiliani di Magenta si reca alla Valetta per la Scala Santa

4 Oratorio di S. Stefano di Sesto S. Giovanni (MI)

8 Pellegrinaggio del decanato di Baggio (MI)

9 Parrocchia di Rossino si reca alla Valetta per la Scala Santa

14 Gruppo commercianti di Lecco compiono il pio esercizio della Scala Santa

21 Gruppo di ragazzi di Garlate (CO) accompagnati da un seminarista

Gruppo di religiosi di Don Calabria di Verona

Gruppo di bambini di Mozzate (CO) accompagnati dal coadiutore

25 Matrimonio di Riva Daniele e Ferrari Emanuela

Matrimonio di Boldi Lucia e Giovanni

26 LV di matrimonio di Licini Alessandro e Maria di Lecco (CO)

27 Matrimonio di Magni Marco e Cinzia

Matrimonio di Minchiotti Paolo e Eliana

Pellegrinaggio di Nervi accompagnato dai Padri somaschi

28 Pellegrinaggio del collegio Emiliani di Rapallo

29 Pellegrinaggio parrocchia S.M. Maggiore di Treviso accompagnato dai P.Somaschi

30 Matrimonio di Giovenzana Alessandro e Maria Assunta





## MAGGIO

- 2 Pellegrinaggio di Pellalocco (MA)  
Pellegrinaggio della parrocchia di S. Antonio di Carmelata (CO)  
Matrimonio di Panzeri Verilino e Raffaella  
Genitori dei bambini della Prima Comunione di Vercurago si recano al Santuario per il Sacramento della Riconciliazione
- 3 XXV di matrimonio di Vagretti Marcello e Maria Luisa di Lecco  
Pellegrinaggio annuale della parrocchia di Rossino (CO) con il loro Parroco che celebra la S. Messa  
Bambini della scuola elementare di Arcore (MI)
- 5 Bambini della Prima Comunione di Villa d'Almè (BG) S. Messa
- 6 Gruppo di Usmate (MI) con il loro Parroco  
Pellegrinaggio di Senago (MI) S. Messa
- 10 Gruppo di donne di S. Zeno (CO)  
Parrocchia di Cernusco sul Naviglio (MI). S. Messa  
Alunni della prima media del seminario di Bergamo
- 14 Coscritti classe 1921 di Trezzo d'Adda (BG)  
Coscritti classe 1920 di Oggiono (CO). S. Messa
- 15 XV di matrimonio di Gilardi Luigi e Mirella  
Pellegrinaggio di Bosisio Masciago (MI)  
Genitori dei Cresimandi di Vercurago si recano al santuario per il sacramento della Riconciliazione
- 17 Coscritti 1940 di Caponago (MI). Celebra Padre Ambrogio
- 20 Scuola materna di Curno (BG)  
Gruppo seminaristi del Propedeutico di Bergamo partecipano alla S. Messa  
Gruppo di donne di S. Giovanni Bianco (BG)
- 23 Matrimonio di Pozzi Marco e Loretta
- 24 XXV di matrimonio di Pozzi Dario e Gabriella  
Pellegrinaggio di Alzano Lombardo (BG)  
Pellegrinaggio di Val Masino (SO)  
VL di matrimonio di Raimondo Michele e Gina di Lainate (MI).  
Celebra la S. Messa il loro fratello P. Antonio
- 25 Matrimonio Colombo Roberto e Luigia
- 28 Pellegrinaggio di Costa Masnaga (CO)  
Pellegrinaggio di Costa Imagna (BG)
- 30 Pellegrinaggio di Pignolo (BG)

## GIUGNO

- 3 Pellegrinaggio di Chiuduno (BG)  
Ginnasio s. Francesco di Sales salesiani di Torino  
Scuola materna di Casate Novo (MI)
- 6 Matrimonio di Colombo Alfredo e Gavazzi Marilena  
Pellegrinaggio parrocchia Nova Milanese. S. Messa  
Matrimonio Malighetti Roberto e Bono Maria Teresa
- 7 VL di matrimonio di Valsecchi Lorenzo e Dina
- 9 Pellegrinaggio di Locate (BG)  
Alunni del classico del colleggio Gallio di Como. S. Messa
- 10 Pellegrinaggio di Pertusella (VA) con il Parroco che celebra la S. Messa  
Benedizione fiaccola alunni dello scientifico colleggio Gallio di Como
- 11 Bambini della Prima Comunione di Mandello Lario (CO) coi genitori

- 13 Gruppo sportivo di Chiuso di Lecco (CO) partecipa alla S. Messa alla Valletta  
Pellegrini di Legnano (MI). S. Messa
- 14 Pellegrinaggio di Busto Arsizio (VA)  
XXV di matrimonio di Colturi Giancarla e Tina di Lecco
- 16 Oratorio del SS. Crocifisso di Como  
Bambini scuola materna di Locate (BG)  
Ragazzi di S. Zenone (BG) con il Parroco
- 18 Bambini della Prima Comunione di Palazzago (BG) con il Parroco  
Oratorio di Olgiate Olona (VA)  
Oratorio di Cesano Mademo (MI)  
Pellegrinaggio di Buccinasco (Mi)  
Scuola materna di Caremo (BG)
- 19 Pellegrinaggio di Fidenza con il Parroco  
Oratorio di Arcore (MI) con il coadiutore  
Pellegrinaggio di Tavernola (CO)
- 20 Matrimonio di Costaro Antonio e Laura  
Matrimonio di Masani Mauro e Beatrice  
Pellegrinaggio di Sorisole (BG)
- 23 Pellegrinaggio di Besana (CO)
- 24 Oratorio S. Stefano di Sesto S. Giovanni (MI)  
Oratorio Carobbio degli Angeli (BG)  
Pellegrinaggio parrocchia SS. Michele e Rita di Milano  
Pellegrinaggio di Canonica di Covesiglio (VA). S. Messa
- 25 Oratorio S. Rocco di Monza (MI)
- 26 Pellegrinaggio di Magenta (MI) S. Messa coi ragazzi dell'oratorio  
Concelebrazione sacerdoti all'altare di S. Gerolamo al termine degli esercizi spirituali

## LUGLIO

- 1 Oratorio di Masate (MI) con il Parroco  
Oratori di Bariano (MI) con il Parroco
- 2 Oratorio di Cisano (BG) con il Parroco. S. Messa  
Oratorio di Rossino (BG) con il Parroco. S. Messa
- 3 Oratorio di Caponago (MI)
- 4 Suore Misericordine partecipano alla S. Messa all'altare del Santo  
Parrocchia di Ubiale (BG) con il Parroco
- 7 Pellegrinaggio di Adrara S. Martino (BG)
- 8 Pellegrinaggio parrocchia S. Vittore di Varese  
Oratorio Villaggio S. Marco di Ponte di S. Pietro  
Oratorio di Malgrate (CO)  
Oratorio di Pedrengo (BG). S. Messa con il Parroco  
Oratorio di Gromlongo di Palazzago (BG)
- 8 Oratorio di Cazzago S. Martino (BS)  
Oratorio di Veduggio (MI) con il Parroco  
Oratorio della parrocchia Tommaso de Calvi (Bg) con il Parroco  
Pellegrinaggio di Seveso (MI)
- 10 Concelebrazione dei religiosi somaschi della provincia ligure-piemontese presieduta dal Padre Provinciale Aldo Gazzano  
Oratorio di Azzonica (BG)  
Scuola materna di Viadanica (BG)  
Oratorio di Monticello Brianza (CO)





Padre Giampiero Bassis di Sforzatica s. Andrea (Bg) attorniato dai parenti ricorda il suo XXV di sacerdozio  
 Ospiti casa di riposo di Brugola Besana (CO)  
 Pellegrinaggio di Monte Siro (MI)

- 18 Matrimonio di Meduri Paolo e Alicia
- 25 Matrimonio di Rosenthal Jean Luc e Rossana
- 26 Pellegrinaggio annuale parrocchia di s Martino di Calolziocorte celebra la S. Messa Monsignor Giacomo Locatelli
- 27 Matrimonio Scotti Luigi e Orietta
- 29 Pellegrinaggio parrocchia di Cividino (BG)
- 30 Gruppo d'anziani di Chignolo d'Isola (BG)

### AGOSTO

- 13 XXV di matrimonio di Lucino Francesco e Rosa di Olginate (CO) Pellegrinaggio di Grassobbio (BG) con il Parroco che celebra la S. Messa
- 22 Pellegrinaggio parrocchia S. Vitale (BS). Suore Orsoline di Somasca partecipano alla s. Messa
- 25 Concelebrazione dei religiosi somaschi all'altare del santo presenti al centro di spiritualità per un corso d'aggiornamento
- 27 Pellegrinaggio parrocchia SS. Apostoli e Nazzaro di Milano con il Parroco che celebra la S. Messa
- 29 Oratorio di Uggiate (CO) con il coadiutore

### SETTEMBRE

- 2 Pellegrinaggio di Chiuduno (BG)
- 3 Pellegrinaggio oratorio di Menaggio (CO) S. Messa alla Valletta Pellegrinaggio di Gessate. S. Messa celebrata dal Parroco
- 5 Matrimonio di Corti Sergio e Rossella
- 6 Coro cecoslovacco anima la S. Messa parrocchiale
- 7 Matrimonio di Biffi Luigi e Daniela
- 8 Pellegrini di Como e paesi limitrofi partecipano alla S. Messa alla Valletta
- 11 Bambini centro ricreativo di Bellusco (MI) con il loro prete
- 13 Gli Alpini di costa Masnga (CO) partecipano alla S. Messa nella chiesina della Madonna degli Orfani  
 XXV di matrimonio di Andreotti Enrico e Francesca di Calolziocorte (BG)
- 14 Matrimonio di Mileo Giuseppe e Roberta
- 18 Professione religiosa dei novizi somaschi
- 20 XL di matrimonio di Ezio e Luigia di Pescarenico di Lecco (CO)  
 Celebrazione di commiato per la partenza del parroco P. Ambrogio
- 26 Pellegrinaggio della parrocchia S. Gualtiero di Lodi (MI)  
 Matrimonio di Boschi Daniele e Simona  
 Matrimonio di Locatello Mario e Mariagrazia
- 27 Celebrazione della festa della Madonna degli Orfani con la presenza del Rev.mo Padre Pierino Moreno Superiore Generale dei Somaschi  
 XXV di matrimonio di Frigerio Giuseppe e Ausilio di Calolziocorte (BG)  
 XXV di matrimonio di Redaelli Carlo e Maria di Garbagnate M. (CO)  
 XXV di matrimonio di Bonfanti Renato e Adele di Garbagnate M. (CO)
- 28 Per i 70 anni della mamma Don Stefano di Beverate celebra la S. Messa all'altare del Santo attorniato dai parenti
- 30 S. Messa celebrate da un salesiano per il gruppo operatori di Treviglio (BG)

## I NOSTRI DEFUNTI



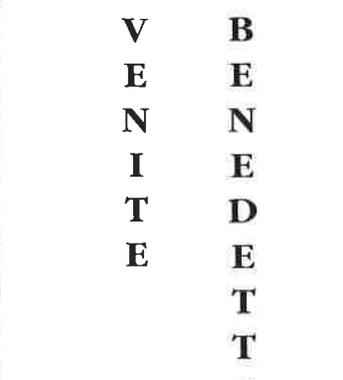
DON GIANCARLO AMIGONI  
 12.1.1925 VERCURAGO 4.6.1992



CHIAPPA IDA VED. TAVOLA  
 11.3.1911 CISANO 5.4.1992

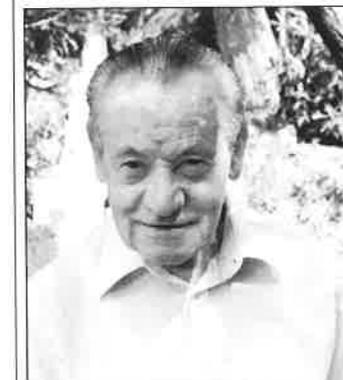


GEROSA GIANCARLO  
 13.7.1926 LECCO 9.12.1991



CONTE LUCIANO  
 2-6-1926 VERCURAGO 17-11-1991

V  
E  
N  
I  
T  
E  
  
B  
E  
N  
E  
D  
E  
T  
T  
I



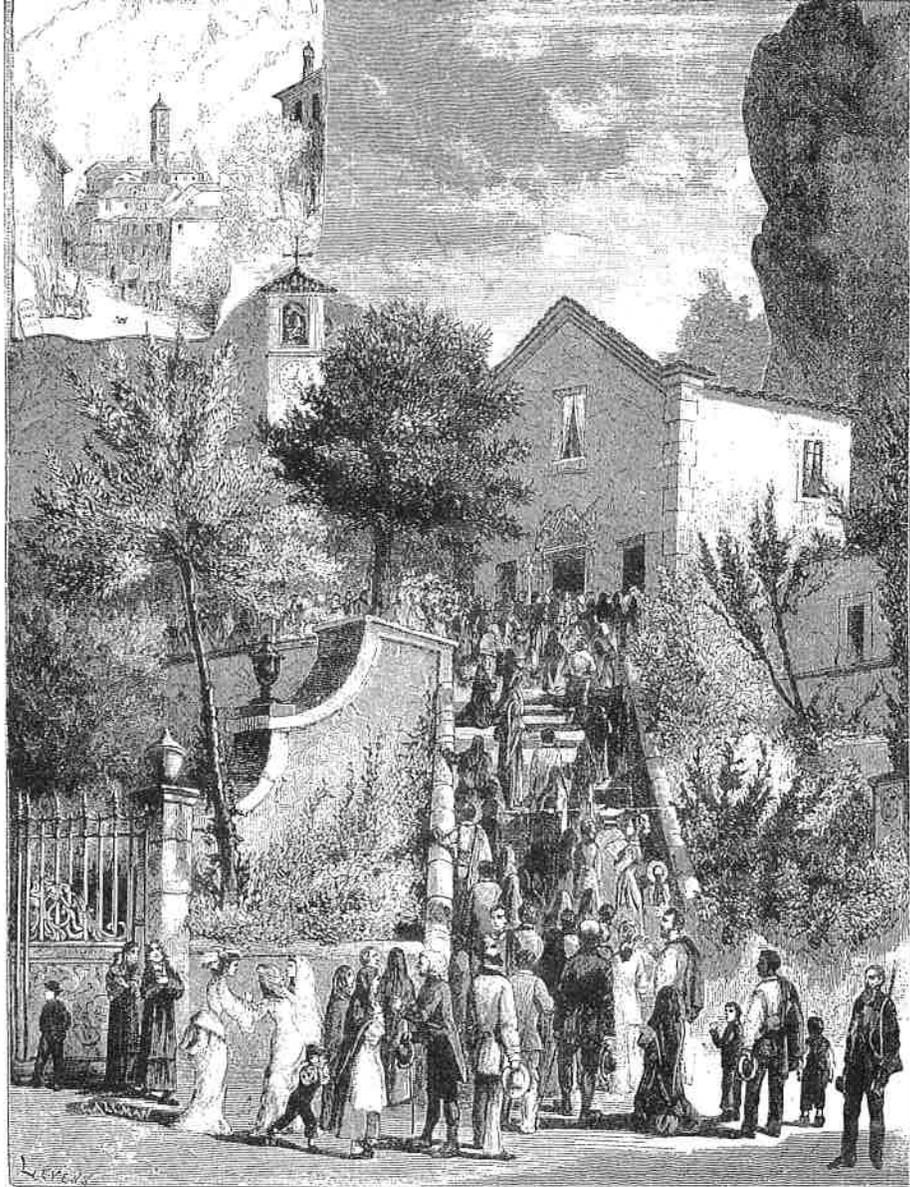
CERRI ORESTE  
 21.3.1911 CINISELLO B. 4.12.1991



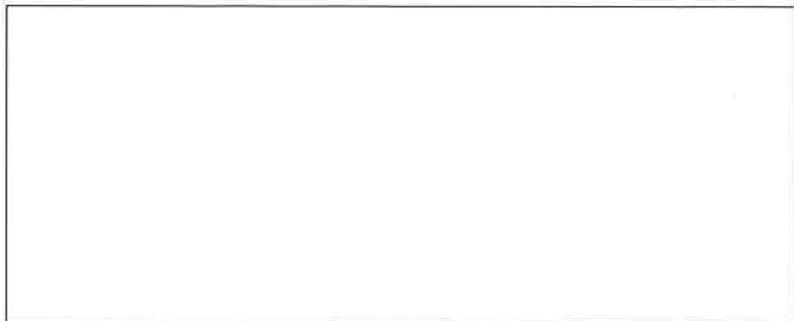
SECOMANDI PIETRO VALERIO  
 31.5.1912 VERCURAGO 18.8.1992



GILARDI GIUSEPPE  
 22.1.1924 OLGINATE 4.2.1992



SAN GEROLAMO A SOMASCA.



**SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI**  
**24030 Somasca di Vercurago (BG)**

Tel. 0341/420.272 - Con approvazione ecclesiastica - **BUSETTI GIAM-BATTISTA**: direttore responsabile - Tribunale di Bergamo N. 181 del 4-2-1950 - C.C. Postale 203240 - Milano - Pubblicità inferiore al 70%